

La nazionale azzurra parte per la Spagna con tante perplessità e qualche speranza

Uno a uno con la Svizzera: e che fatica!

Sordillo: «500 campi in cinque anni»

Da uno dei nostri inviati

GINEVRA — Entro i prossimi cinque anni in Italia saranno costruiti 500 campi di calcio. Per la realizzazione di questi impianti (che dovranno essere polivalenti) occorreranno 50 miliardi. Il 40% dell'ammontare della spesa se lo accolleranno a metà il Coni e la Federcalcio. I comuni prescelti dovranno mettere a disposizione il terreno e accendere un mutuo presso il credito sportivo. L'ente locale rimborserà il 60%. L'annuncio è stato dato da Sordillo, presidente della Federcalcio, ai giornalisti prima di Svizzera-Italia. Erano presenti anche l'onorevole Matarrese, e l'addetto alle pubbliche relazioni delle squadre nazionali, De Gaudis. Il presidente della FIGC dopo avere precisato che la decisione è stata presa dal consiglio federale, ha dichiarato: «In seno alla Federcalcio esiste una commissione campi sportivi la quale si metterà subito in contatto con i comitati regionali dilettantistici che conoscono meglio di tutti la situazione impiantistica. E certo che andranno incontro ai desideri di quei comuni, specialmente del Sud, che sono privi di una qualsiasi attrezzatura sportiva. I campi di calcio dovranno essere corredata o da un rettilineo valido per l'atletica leggera, o da un campo di pallanuoto, o da una pista di pattinaggio per dare la possibilità ai giovani di praticare anche un'altra disciplina sportiva». Per quanto riguarda il ventilato sostanzioso premio che verrebbe corrisposto ai giocatori azzurri che da oggi sono in libertà e si ritroveranno a Roma il primo giugno (alle 12.30 la comitiva azzurra sarà ricevuta dal presidente del Consiglio Spadolini, la sera i giocatori saranno ospiti del ministro del turismo Signorelli). Sordillo ha tenuto a precisare: «Sono state dette e scritte tante corbellerie. Mi sono incontrato con la commissione dei giocatori (Zoff, Graziani, Tardelli, Causio) ed ho solo promesso di versare ai 22 quanto viene concesso dalla FIFA, cioè 150 dollari al giorno. Ho promesso che nella misura in cui la squadra andrà avanti al "mondiale" il premio finale sarà più sostanzioso poiché come federazione azzurra anche noi una percentuale maggiore degli incassi».

Al presidente della Lega invece sono state chieste notizie in merito al caso Viorchovod, che come è noto è della Sampdoria, una squadra di serie B. Questa la domanda: il presidente della Sampdoria, Luigi Mantovani, nella mattinata si è incontrato con il giocatore. A chi gli ha chiesto se il terzino sarà ceduto alla Roma ha risposto: «Fino al 31 maggio non sono in grado di decidere. Comunque poiché solo tra due domeniche sapremo se la Sampdoria sarà promossa in A chiederò alla Lega di trovare una scappatoia. Articolo 26 bis, cioè il giocatore non firma il contratto e può essere ceduto anche nel prossimo mese?». Sordillo ha risposto: «Se vuole lasciare la risposta: io so che il signor Mantovani è ammalato. Se vuole chiedere qualcosa venga a Milano, venga in Lega. E certo che le regole saranno rispettate».

Loris Ciullini



● La testata fra GRAZIANI e ZAPPA, che ha costretto l'azzurro ad abbandonare il campo per una ferita all'arcata sopraccigliare

Serie B: domani Sampdoria-Perugia

ROMA — Queste le partite e gli arbitri della terza ultima del campionato di serie B (ore 16): Cavese-Pistoiese; Pinerolo-Foggia; Pescara-Lanesse; Lazio-Cremone; Redini-Palermo; Reggiana-Barbaro; Pisa-Spal; Angeli; Rimini-Brescia; Menegoli-Samb-Lecce; Altobelli-Sampdoria-Perugia; Casarin; Varese-Bari; D'Elia; Verona-Catania; Pairetto.

Bearzot: «Che bella reazione la mia squadra»

to un buon copione». Una decina di minuti dopo la fine mentre parlavo con il giocatore che era un po' triste per la scelta fatta da C.T. è arrivato Bearzot il quale, dopo averlo rincuorato lo ha abbracciato e baciato paternamente sulla guancia dicendogli: «È stata una mossa tecnica». Poi Bearzot si è ripreso il discorso sulla partita: «Mi sembra che la squadra abbia reagito molto bene. Se ne pensa che dopo tre minuti abbiamo perso Graziani, ecco che si spiega la prova offerta dagli azzurri».

tropiede. E se avessimo avuto un tantino di freddezza e Graziani in squadra sicuramente le cose sarebbero andate in maniera diversa».

Per Ciccio Graziani l'avventura svizzera ha avuto bene durata. Al primo contatto con gli elvetici ha riportato una ferita all'arcata sopraccigliare sinistra. Gli sono stati messi sei punti di sutura. La partita l'ha vista dalla tribuna: «Ero neutrale e quindi sono in grado di dare un giudizio attendibile. Abbiamo giocato molto bene e abbiamo ottenuto un risultato degli avversari bravissimi che ci hanno messo ad una prova molto importante. Se proseguo così a Vigo possiamo levarci diverse soddisfazioni».

Anche Causio, uno dei migliori in campo è convinto che l'Italia farà molta strada in Spagna: «Mi sembra che la squadra abbia reagito molto bene al gol degli svizzeri. Avremmo potuto anche vincere».

I. C.

Gli azzurri hanno trovato sulla loro strada una avversaria molto determinata che l'ha impegnata a fondo - Gli elvetici sono passati per primi in vantaggio al 5' della ripresa con Barberis - Il gol del pareggio realizzato da Cabrini a dieci minuti dal termine - Graziani ha dovuto lasciare il campo dopo pochi minuti per una ferita all'arcata sopraccigliare

SVIZZERA: Burgerer, Luedi, Hermann; Egli, Zappa, Wehrli; Favre, Botteron, Sulser, Barberis, Elsener (Zwicker dal 33'). ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Marini (Dossena dal 33'), Collovati, Seire; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni (Ortali dal 29'). Graziani (Altobelli dal 33'). ARBITRO: Mathian (Austria). RETI: Barberis al 4', Cabrini al 34' della ripresa.

Da uno dei nostri inviati GINEVRA — La Nazionale azzurra non ce la fa vincere. Su una sgroppata di Altobelli, al 34', conclusa da un azzurro cross in corsa, è il libero Zappa, in acrobazia, ad anticipare di un niente l'intervento di Rossi. Buona manovra, al 38' Altobelli-Tardelli-Causio e tiro di quest'ultimo, tutto spostato sulla sinistra, su cui è chiamato ad esaltarsi il portiere svizzero che si salva in corner: lo batte Antognoni, Altobelli di testa e ancora Burgerer dieci di no. Poi tocca al rossocrociato infastidito Zoff con un tiro da fuori di Barberis e infine di nuovo in avanti, con grinta, gli azzurri: il match insomma si è fatto di nuovo piacevole, e le emozioni non mancano. Ormai però il tempo ha sncoccolato tutti i suoi quarantasei minuti e si va dunque al riposo.

Nella ripresa, Bordon, come previsto, sostituisce Zoff e la

avanti per spunti personali, che prescindono da ogni possibile parvenza di sciami. Su una sgroppata di Altobelli, al 34', conclusa da un azzurro cross in corsa, è il libero Zappa, in acrobazia, ad anticipare di un niente l'intervento di Rossi. Buona manovra, al 38' Altobelli-Tardelli-Causio e tiro di quest'ultimo, tutto spostato sulla sinistra, su cui è chiamato ad esaltarsi il portiere svizzero che si salva in corner: lo batte Antognoni, Altobelli di testa e ancora Burgerer dieci di no. Poi tocca al rossocrociato infastidito Zoff con un tiro da fuori di Barberis e infine di nuovo in avanti, con grinta, gli azzurri: il match insomma si è fatto di nuovo piacevole, e le emozioni non mancano. Ormai però il tempo ha sncoccolato tutti i suoi quarantasei minuti e si va dunque al riposo.

Nella ripresa, Bordon, come previsto, sostituisce Zoff e la

avanti per spunti personali, che prescindono da ogni possibile parvenza di sciami. Su una sgroppata di Altobelli, al 34', conclusa da un azzurro cross in corsa, è il libero Zappa, in acrobazia, ad anticipare di un niente l'intervento di Rossi. Buona manovra, al 38' Altobelli-Tardelli-Causio e tiro di quest'ultimo, tutto spostato sulla sinistra, su cui è chiamato ad esaltarsi il portiere svizzero che si salva in corner: lo batte Antognoni, Altobelli di testa e ancora Burgerer dieci di no. Poi tocca al rossocrociato infastidito Zoff con un tiro da fuori di Barberis e infine di nuovo in avanti, con grinta, gli azzurri: il match insomma si è fatto di nuovo piacevole, e le emozioni non mancano. Ormai però il tempo ha sncoccolato tutti i suoi quarantasei minuti e si va dunque al riposo.

Nella ripresa, Bordon, come previsto, sostituisce Zoff e la

Selvaggi al Torino

TORINO — L'acquisto dell'attaccante del Cagliari Franco Selvaggi è stato annunciato ufficialmente ieri sera dalla segreteria del Torino. L'accordo è stato raggiunto ieri pomeriggio fra le due società sulla base di una cifra superiore al miliardo. A Selvaggi si era interessata anche l'Udinese che aveva proposto una cifra analoga chiedendo in pratica di ottenere assieme all'attaccante anche il portiere Corti.

fascia di capitano passa ad Antognoni. Stesso bro, stessa storia diciamo pure della fine del primo tempo. Al 4' però, doccia fredda che raggela l'entusiasmo degli italiani: fugga Botteron a grandi falcate sulla sinistra e poi serve Barberis che entra in scivolata e «brucia» Bordon: il gesto di stizza del portiere dice tutta l'amarazza degli azzurri. La reazione è pronta ma in attacco, purtroppo, si è un po' appannato l'estro di Causio. Si riprende al 24' Altobelli e Tardelli sbagliano uno dietro l'altro possibili palli-gol. Anche la sfortuna, subito dopo, con l'arbitro coperto, che non può arrivare a vedere un netto fallo di mano in area di Elsener. Al 29' entra Ortali a rilevare Antognoni. Gli azzurri adesso insistono in forcing ma non cavano un ragno dal buco e prestano anzi il fianco al rapido contropiede dei rossocrociati. Escono nel frattempo Elsener e Marini ed entrano Zwicker e Dossena. Al 34' finalmente la pressione azzurra raccoglie il giusto, meritissimo premio: cross lungo dalla destra di Gentile, irrompe in velocità sulla sinistra Cabrini che al volo di sinistro, spara con successo a rete: tanti sacrosanti applausi per un gran bel gol. Insistono i ragazzi di Bearzot, grazie anche alla fresca vena dei due ultimi arrivati, ma il tempo, purtroppo per loro, scorre via veloce. La palla della vittoria ad ogni modo sul piede di Tardelli a 2' dal termine, ma trova incredibilmente modo di sbagliare. Peccato.

Bruno Panzera

Italiani all'attacco della maglia rosa nella tappa di ieri

Hinault e Contini botta e risposta: il Giro s'infiamma

Nostro servizio

PESCARA — Il Giro d'Italia ha preso fuoco. Bernard Hinault conquista la maglia rosa sul traguardo di Campitello Matese. E Silvano Contini gli risponde in quel di Pescara con una spettacolare fuga di 125 chilometri al termine della quale il francese salva in estrema il sipolo del primato. Due giornate interessanti, due tappe che ci hanno tolto dalla noia, che portano il Giro ad un livello di passione. Hinault, a ben vedere, è stato bravo: una volta, bravo, s'è imposto nell'arrivo in salita di giovedì scorso e bravo ieri nel limitare i danni, nel sopportare l'intero peso dell'inseguimento. A Campitello Matese il bretone è giunto fresco e pimpante, con una marcia in più del piccolo Beccia, l'unico a tener la ruota di Bernard sui tornanti di quella montagna a quota 1428. In verità non era una salita molto cattiva. S'andava su per tredici chilometri da cominciando dall'abitato di San Massimo (630 metri d'altitudine) e procedendo in salita per un chilometro e mezzo, per una pendenza media del 6,15 per cento s'incontravano fasce che in gergo ciclistico vengono definite fasce di riposo. Ma come avrebbe precisato Moser, complimentandosi col bretone, era anche una questione di gambe e di rapporti, di potenza atletica, e infatti Hinault s'è imposto con una progressione che ha stroncato i rivali.

Non era partito Martinielli, chiamato a casa da un grave lutto familiare (la morte della madre), si era fermato cammin facendo Venturini per una bronchite che perdurava da giorni, e lasciato alle nostre spalle il paesaggio dell'Umbria, quella cornice ancora segnata dal terremoto, quei boschi, quella miseria, ecco la freccia per Campitello. E saliti, inerparsi tra due ali di folla,

ecco un allungo di Prim che guadagnerà 12", ecco il signor Hinault farsi sotto mentre procedono sempre più Moser e Sarotti. Poi, improvvisamente, Hinault lo neutralizza trascinandosi Baronechelli, Vandi e Prim. Mancano otto chilometri alla vetta, Hinault sbircia quelli che dovevano essere i suoi inseguitori e se ne va con la faccia che gli rimane appiccicato fino ad avvertire quei doloretto (crampi) che sono il preavviso di un motore in riserva.

Martinielli Beccia e Sarotti non sono un istintivo, ma non può concedere più di un cambio e invano tenta di squalarsi in vista dello striscione: Hinault lo tiene d'occhio e lo cavalca ai centimetri. Sul podio il volto di Hinault è quello del campione per niente provato dalla fatica e quindi in possesso di un eccellente recupero. Beccia non ha attaccato, ma soltanto accelerato, e se Prim ha limitato i danni, se il ventunenne Gruppo è da considerare una lieta sorpresa (voti per giovedì, voti per ieri, come spiegarlo con il primato, se il ritardo di Van Impe e Contini è superiore al minuto, la pagella di Sarotti e Moser registra un distacco di 2'15". Con un finale in altura, Moser non s'illudeva, ma Sarotti non è scappato in albergo col fiato grosso e la faccia del diavolo, con un tonfo di pesanti proporzioni dal quale difficilmente si sarà risollevato.

Bernard Hinault si è dunque ripreso la maglia rosa con la zampata del leone, ma, punta sul vivo, ieri la Bianchi ha lanciato Contini in una gara che presentava i dislivelli del Macerone, di Roniero Sannicò e di Roccaraso, nonché una serie di dossi e di gobbe fino a Chieti, fino ad un tiro di schioppo da conclusione. Contini è scappato all'inizio

della salita di Roccaraso in compagnia di Gruppo, Belda e Verza, il signor Hinault ha tergiversato per aspettare qualche gregario, per non rimanere solo, e il quarto ha via via guadagnato terreno. Mollava Verza, ma Contini — accreditato di 3'18" poco più in là del rifornimento di Casoli — poteva ben sognare il colpaccio, cioè la maglia rosa. Invece Hinault, sempre in testa, sempre al comando del gruppo, chie-

dendo poche volte ai suoi scudieri di guidare la fila, Hinault, dicevo, ci ha messo una pezza. E sul lungomare di Pescara dove Contini è vincitore con l'04" sul francese, il Giro che sembrava finito a Campitello, torna a proporre palpitanti interrogativi.

Un evviva a Silvano Contini e avanti oggi con una suonata di 248 chilometri per raggiungere la collina di Urbino.

Gino Sala



COLNAGO
Ogni epoca ha un campione
Ogni campione ha una Colnago

● ORDINE D'ARRIVO: 1) Contini (Bianchi-Piaggio) che copre i Km. 184 della Campitello Matese-Pescara in 4h50'13", media Km. 37,627 (abbono 30'11"); 2) Belda (Kern-Merckx) s.t. (abbono 20'11"); 3) Gruppo (Metzger-Mobbi-Venier) s.t. (abbono 19'11"); 4) Moser (Renault-Eli-Gitarel) (Fra) in 6h58'06"; 5) Rabottini s.t.; 6) Santinaria; 7) Sarotti; segue il gruppo composto comprendente Hinault, con lo stesso tempo di Moser. ● CLASSIFICA GENERALE: 1) Hinault (Renault-Eli-Gitarel) (Fra) in 62.58'06"; 2) Contini (Bianchi-Piaggio) a 31'; 3) Prim (Bianchi-Piaggio) (Sve) a 1'12"; 4) Beccia a 2'21"; 5) Moser a 2'29"; 6) Sarotti a 2'56"; 7) Vandi a 4'23"; 8) Van Impe (Bel) a 4'48"; 9) Baronechelli a 5'28"; 10) Pagnessi a 5'28"; 11) Pagnessi a 5'28"; 12) Pagnessi a 6'22"; 13) Fignon (Fra) a 6'57"; 14) Bortolotto a 7'01"; 15) Schepers (Bel).

FISA: «A Zolder tutto colpa di Villeneuve»

PARIGI — «È un errore di guida di Gilles Villeneuve: così si è espressa la Fisa (Federazione internazionale sport auto) in merito al mortale incidente di Zolder, in Belgio, di cui è rimasta vittima l'alfiere della Ferrari. Come si ricorderà, l'8 maggio scorso, durante le prove di qualificazione, Villeneuve saltò la curva di Zolder su un pneumatico della Pirelli di Jochen Mass in presenza di una curva frenata — dopo un volo di 200 metri — contro le reti di protezione della pista. La commissione d'inchiesta inoltrò, ha accertato che la colpa di sopravvivenza dell'abitacolo della Ferrari, tenuto conto della alta velocità, ha permesso alla sua funzione».

(L'Es) Molti piloti — a parer loro diversamente — Copeland e Mass, hanno dichiarato, per cambio improvviso di traiettoria. L'incidente, secondo noi, fu dovuto solo a un moltiplicazione fra i due protagonisti che viaggiavano a 260 all'ora. Ma la Fisa deve trovare un colpevole. Se questi, poi, è morto, tanto meglio. I morti non possono difendersi.

Lucchinelli cerca la rivincita sulla pista di Misano

Del nostro inviato

MISANO ADRIATICO — La situazione — con Robert Sheene e Uncini, già in alto nella classifica mondiale e lui, Lucchinelli, già in ritardo — gli darebbe torto, ma a sentirlo sembra proprio che non abbia intenzione alcuna di considerarsi già chiuso alla partita. Marco, campione del mondo della classe «500», non si è infatti ancora arreso e non ha nessuna intenzione di farlo in questo 60° Gran Premio delle Nazioni che si disputerà domani sulla pista di Santa Monica a Misano Adriatico valido per la quinta prova del campionato mondiale.

«Il mondiale è appena iniziato e già c'è chi lo considera chiuso — si stoga il campione — ma chi non è davvero. Troppa gente si è scoraggiata di come ho lottato per riportare in Italia il titolo mondiale della classe 500. Sono in corsa con una macchina che molti ritenevano avrebbe avuto da pagare un pesante pedaggio prima di potersi inserire a livelli competitivi e invece, se non fosse per la sfortuna, forse avrei anche già vinto. Per quanto mi riguarda sto attraversando un periodo sfortunato, tra l'altro l'incidente del 2° maggio nel Gran Premio d'Austria ancora mi pesa».

«Ecco — e mi mostra la caviglia vistosamente gonfia — l'infiammazione non vuole andarsene e questo in gara è un handicap notevole. Vincere qui a Misano significherebbe già rimettersi in corsa per il titolo e invece forse dovrò accontentarmi di non perdere terreno da quelli che mi precedono in classifica».

Per Lucchinelli, Misano, fu già in altri tempi una pista magica. Sono passati ormai sei anni da quando al Santa Monica, in una gara del campionato italiano, Marco si presentò, vincendo, come il possibile successore di Agostini. Da allora, strada ne ha fatta tanta, tanta da arrivare fino al titolo mondiale della categoria più prestigiosa del motociclismo.

Nervoso e teso per lo scarso credito che sente intorno a sé in questo momento di difficoltà, Lucchinelli è quindi andato in pista per il secondo turno della prima giornata di prove ufficiali a dimostrare quanto davvero sia ancora prematuro cancellarlo dalla «grading-lista». Il cronometro a conclusione delle prove ufficiali a dimostrare quanto davvero sia ancora prematuro cancellarlo dalla «grading-lista». Il cronometro a conclusione delle prove ufficiali a dimostrare quanto davvero sia ancora prematuro cancellarlo dalla «grading-lista».

Nelle altre classi in evidenza Matteoni (Yamaha) nelle 250 (1'26'84), Lazzarini (Garelli) 125 (1'29'20), Doerflinger (Kreidler) 138'58, De Rodigues (Yamaha) nelle 350 (1'23'40). Infine Gallina ha comunicato che Reggiani non correrà: si è tolto il gesso ma le sue condizioni non gli consentono di scendere in pista.

Eugenio Bomboni

Carraro è entrato nel CIO

Roosevelt e Csanadi nell'Esecutivo - Conferenza stampa sui Giochi di Los Angeles

ROMA — È andata secondo le previsioni più logiche: Franco Carraro è stato cooptato ieri, assieme ad altri quattro nuovi membri, nel Comitato Internazionale Olimpico. Per l'Italia è stato utilizzato il solo posto lasciato vacante da una scomparsa di Giulio Onesti, e il presidente del CONI siederà accanto a Giorgio De Stefani, che nella massima sede dello sport dal 1951. Primo Nebiolo, presidente della Federcalcio Internazionale e della FIDAL, nonché vicepresidente del CONI, dovrà aspettare ancora il suo turno per andare a ricoprire un posto che ben si addice alle sue cariche e al suo ruolo internazionale. D'altro canto, una volta tramontata l'ipotesi di una rinuncia di Giorgio De Stefani (gli era stata offerta la carica di membro onorario), la possibilità di una doppia cooptazione italiana era quasi del tutto sfumata, perché, fino ad oggi, Carraro ha mai avuto più di due membri effettivi.

Di Nebiolo ieri circolava una battuta molto acida sulla faccenda. Lui ce l'ha emendata recisamente e ha sottolineato, anzi, di essere stato il primo ad abbracciare e congratulare il neo-eletto. «Sono conten-

to — ci ha detto — che il CIO abbia un nuovo membro. E che questo sia il presidente del CONI. Carraro, dal canto suo, non ha voluto rilasciare dichiarazioni, a parte una molto convenzionale, in cui ringrazia Samaranch e il CIO per averlo scelto, sottolinea il ruolo internazionale dello sport italiano, rivolge un pensiero alla memoria di suo padre, Luigi, che fu presidente del Milan, e di Giulio Onesti.

Con Carraro entrano a far parte del CIO l'australiano Philip Walter Coles, il peruviano Ivan Dibos (sottentrato a suo padre dimissionario), la signora Mary Alison Glen-Haig, inglese e terza donna presente nel comitato, e il giapponese Chi Hara Irgawa.

Franco Carraro è il quattordicesimo membro italiano nella storia del CIO ed è attualmente uno dei due più giovani componenti. Subito dopo la cooptazione dei nuovi membri dell'assemblea si è proceduto all'elezione dei nuovi componenti la giunta esecutiva, in sostituzione di Cross e Smirnov per i quali era scaduto il mandato quadriennale che non è rinnovabile. È stato confermato De Merode, che ha già fatto

due anni, e al posto dei due citati sono stati eletti lo statunitense Roosevelt e l'ungherese Csanadi.

Nella mattinata si era svolta una conferenza stampa del Comitato Olimpico dei Giochi di Los Angeles dell'84. Il presidente Peter Ueberroth ha dato un po' il polso della situazione. Come è noto, per la prima volta nella storia dei Giochi, il Governo del Paese organizzatore non darà alcun contributo economico e tutte le spese saranno ricoperte dal Comitato. Ueberroth ha assicurato che tutti gli impianti (compreso il quarto campo di calcio richiesto dalla FIFA) saranno pronti per la fine del '83. Ogni Paese dovrà indicare il numero dei propri iscritti sei mesi prima delle Olimpiadi.

Il Comitato ha già firmato gli accordi per le riprese televisive per l'organismo dell'Europa Occidentale ed è a buon punto nella trattativa con quello dell'Europa Orientale. Ancora, invece, non ci sono trattative con le reti giapponesi.

Infine, l'altra mattina, tutti i membri del CIO sono stati ricevuti in udienza privata da Giovanni Paolo II in Vaticano.

f.d.f.

Splendida esibizione del ginnasta cinese davanti ad una eccezionale cornice di pubblico

Tong Fei esalta il «Gran gala»

ROMA — Si chiama Tong Fei (il nome proprio è Tong), è cinese, ha ventuno anni e si esalta in un quarto posto ai mondiali di Mosca. Questo cinesino dalla corporatura piccola ma compatta e con il sorriso perennemente stampato sulla labbra come vuole la tradizione orientale è stato il grande protagonista del «Gran gala di ginnastica», svoltosi in una spettacolare cornice di pubblico giovedì sera al palasport dell'Eur. Per lui, il pubblico romano s'è lasciato travolgere dall'entusiasmo.

La sua esecuzione nel corpo libero, pressoché perfetta, ha mandato in visibilia la platea. È stata una prova di grandissi-

ma levatura tecnica, dove acrobazia e armonia di movimenti si sono adeguatamente miscelati. Anche gli attrezzi ha sempre gareggiato ad altissimi livelli, restando al ruolo di secondo il sovietico Makuts, olimpionico e campione del mondo, grande favorito della serata. Buona anche la prova di Brucekner, ginnasta senza grandi acrobazie, ma estremamente regolare, e del giapponese Gushiken. Lazzarich, di fronte a tanti campioni si è ben difeso. Il suo quarto posto è un piazzamento apprezzabile, che lascia bene sperare per il futuro.

In campo femminile, tutte le attenzioni erano per l'olimpionica Elena Davidova. Invece si

è imposta la ceco-slovacca Mareckova, davanti alla tedesca della RDT Lindner. E la Davidova? Ha fatto soltanto una comparsata. Ha praticamente snobbato l'appuntamento romano, cimentandosi soltanto nel volteggio e nel corpo libero e saltando le parallele asimmetriche e la trave. Un comportamento inaspettabile, visto che era venuto per vedere anche lei all'opera. Ha cercato il numero a sensazione nel corpo libero. Il suo esercizio fatto di mossette, ancheggiamenti è stato eccellente dal punto di vista coreografico, ma scadente come coefficiente di difficoltà. E visto che era una competizione di

ginnastica e non di ballo, la giuria l'ha bocciata, dandole il punteggio di 9,15. Disastrosa la prova della Bertoloso. Poteva far meglio se non fosse caduta nell'esercizio alla trave e se nel corpo libero fosse stata più brillante.

Due parole infine sulla manifestazione. Perfetta da un punto di vista organizzativo, ha avuto un successo che forse va al di là delle aspettative, a dimostrazione che quando le manifestazioni sono ad alto livello, tutti gli sport hanno largo seguito. Al presidente Grandi l'obbligo di insistere su questa strada.

p. c.

Per Oliva e La Rocca nuovi probanti «test»

MILANO — Patrizio Oliva e Nino La Rocca saranno protagonisti stasera al Palasport milanese. Non ci sono titoli in palio, ma l'impegno di divertire e di compiere altri passi in avanti lungo la strada delle classiche. Per La Rocca è stato trovato un avversario piuttosto difficile: si tratta di quel Clement Ischiza che stroncò la carriera di Rocco Mattioli. Ischiza è invecchiato e tuttavia si propone come test valido. Ricordiamo che la Rocca ha disputato 38 incontri e che li ha vinti tutti: 33 prima del limite.

Patrizio Oliva non dovrebbe avere un impegno molto rilevante. Troverà infatti il nero del Camerun Hughes Samo, un pugile non molto noto, che non dovrebbe impensierire eccessivamente il napoletano. E infatti Oliva, benché reduce fresco dal «match» contro Serunigjo, ha subito accettato.

Tra le partite di contorno spicca quella tra il nero Kalam-bay e Quinones. La notizia più interessante è che a bordo ring ci saranno — molto probabilmente — i grandi rivali di ieri Muhammad Ali e Joe Frazier.

mal di testa?

VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze
Reg. Min. San. 1088 e n. 1088/89 Aut. Min. San. 5344